

# CON LA PAZIENZA DEI SANTI

L'esempio di padre Daniele per i nostri giorni

di **Davide Dazzi**

direttore culturale della Biblioteca dei cappuccini di Reggio Emilia



Foto Archivio provinciale  
Tonino Grassi, *Padre Daniele visita un ammalato*,  
Reggio Emilia, Chiesa dei Cappuccini

## Cominciando da poveri e sofferenti

Siamo a sessantacinque anni dalla morte di padre Daniele da Torricella e lo ricordiamo richiamando le sue virtù eroiche, come sta dimostrando la causa di beatificazione intrapresa.

Lo immaginiamo presente nel confessionale ad accogliere gli innumerevoli penitenti, che si sono rivolti a lui per trovare forza nella fede e fiducia per condurre una vita cristiana. Le parole illuminate del confessore nascono da una profonda consonanza tra vita, pensieri e parole. Le persone percepiscono tale sintonia e vengono confortate oltre che dalle parole anche dall'esempio. Tutti possono rivolgersi a lui, la sua disponibilità è aperta a tutti, cominciando dai più poveri e sofferenti.

Altra instancabile presenza di padre Daniele è stata con i malati. Gli ospedali di Piacenza, Modena, Reggio Emilia lo hanno visto percorrere instancabilmente le corsie. Attenzione, conforto, sostegno accompagnano il suo percorso passando da un letto all'altro. Le parole sono ispirate alla fede e alla fiducia: «Contentiamoci di soffrire le nostre infermità e croci. Sono le ricchezze spirituali che porteremo con noi in Cielo, a differenza delle materiali che dovremo lasciare agli altri». I più poveri si preoccupava di continuare ad assisterli ed aiutarli anche a domicilio.

Dario Coppini nasce a Torricella di Sissa nel parmense il primo settembre del 1867 da una famiglia non ricca, ma profondamente cristiana. Il giovane Dario fa sacrifici e risparmia per

aiutare poveri e ammalati. Divenuto responsabile dell'azienda familiare, si distingue per la sua cortesia.

A trent'anni fa la scelta della vita religiosa, entra nel noviziato di Fidenza, veste l'abito religioso dei cappuccini e cambia nome, da Dario Coppini a Daniele da Torricella.

Frate Daniele viene ordinato sacerdote nel 1903. Muore in concetto di santità il 10 dicembre 1945. Il suo percorso sacerdotale e di vita occupa quasi tutta la prima parte del secolo scorso.

### **Accomodate alle debolezze di tutti**

Tutti gli eventi che hanno caratterizzato questo mezzo secolo hanno visto padre Daniele fare le scelte della persona costantemente immersa nel pensiero di Dio e quindi con grande capacità di discernimento. La scelta di stare coi poveri e con gli ammalati è coerente con i suoi principi: «Avere carità vuol dire sacrificare le proprie vedute, i propri giudizi, le proprie ragioni; rispondere senza asprezza; sopportare con pazienza le altrui esigenze, le offese e i rimproveri; sapersi accomodare alle debolezze di tutti, ascoltando senza noia, o almeno senza dimostrarla, i racconti che non ci interessano; non irritarsi per un'opinione contraria alla nostra, non sostenerla con calore e ostinazione. Come il fiore attira l'ape, così la carità dolce, affabile, attira gli umili, i poveri, gli afflitti, tutti quelli che Gesù prediligeva».

Direttore spirituale di madre Giovanna Francesca dello Spirito Santo, al secolo Luisa Ferrari, sarà cofondatore con lei delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato. Con la conferenza di domenica 12 dicembre 2010 è stata richiamata alla città di Reggio Emilia la figura di padre Daniele con una riflessione attualizzata per i nostri tempi, carichi di povertà datate, ma anche di nuove povertà. Padre Daniele ci ha dato l'esempio di come lui ha affrontato le emergenze nella prima metà del secolo scorso, a noi toccano quelle dell'inizio del nuovo secolo, aggravate da una crisi, che non ha ancora dimostrato tutte le sue conseguenze negative.

Mi piace concludere ricordando quanto disse il prof. Mariano Bigi, ministro dell'Ofs e storico del francescanesimo in una nota inviata l'11 dicembre 2005 per annunciare l'annuale celebrazione in ricordo di padre Daniele: «Padre Daniele, nativo della bassa parmense, ha trascorso a Reggio la maggior parte della sua vita di religioso e di sacerdote, lasciando in tutti - confratelli, clero, laici - la memoria della sua intensa carità spirituale e materiale, della quale va ricordata l'assistenza agli ammalati, soprattutto quelli più abbandonati, sia nell'ospedale, dove è stato a lungo cappellano, sia nelle case private; ha passato poi lunghe ore nel ministero della confessione e della direzione spirituale. L'eredità spirituale e la missione di carità di padre Daniele, che ha anticipato cronologicamente altre figure come don Dino Torreggiani e don Mario Prandi, continuano nelle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato, di cui, con la concittadina madre Giovanna Ferrari, fu ispiratore e cofondatore, e che sono ancora presenti ed impegnate in attività caritative in diverse località della nostra provincia».